285

Anno II. — Martedì 26 marzo 1867 — Num. 72

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto pei Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad antecipare l' importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretratto, a saldare i conti presso l' Amministrazione.

LA CONCENTRAZIONE DEI COMUNI

Noi crediamo, che un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato, dovrà rendere obbligatoria la concentrazioni dei Comuni; bene inteso, dopo avere liquidato l' avere dei Comuni esistenti.

Abbiamo detto, che ciò apparirà sempre più necessario, dacchè i comuni godono della propria autonomia, ed hanno molte spese obbligatorie che non sono comportabili dai piccoli. Intanto però è un buon indirizzi che l' idea della concentrazione spontanea sia già nata in molti Comuni; e questa idea giova assecondarla ed ajutarla che divenga un fatto.

Le due città gemelle di Ceneda e Serravalle, che nutrivano fino jeri antiche gare e rivalità si sono unite in un solo Comune di quattordici a quindici mila anime, col nome di Vittorio. Così sono diventate il secondo Comune della Provincia di Treviso. La nuova città potrà di tal guisa meglio provvedere alle istituzioni comuni, ed avvantaggiarsi nella buona amministrazione e nel decoro.

Anche in Friuli si ha parlato di simili concentrazioni; alle quali speriamo non facciano ostacolo i sindaci. Abbiamo udito p. e. che alcuni dei comuni del distretto di San Pietro degli Slavi non sieno lontani dall' idea di unirsi nel Comune, che si chiamerebbe San Pietro del Natisone. Anche nella Carnia ed in altri luoghi montani si parla di concentrazioni simili. Ogni vallata montana ha un luogo principale e centrico, a portata di gran parte della valle, ed a cui per solito concorrono per i loro affari gli abitanti degli altri luoghi della valle. In pianura non sono meno facili le concentrazioni di tre o quattro Comuni in uno. C' è chi teme, che il capoluogo prenda così troppo predominio rispetto alle frazioni, ma accade appunto il contrario. Ciò può avvenire quando le frazioni sono poche ed il Comune è piccolo; ma se invece le frazioni sono molte, ed il Comune è grande, l'equilibrio si stabilisce meglio tra le diverse parti del Comune.

Bisogna però che le persone assennate del paese aiutino fin d'ora questa concentrazione. Si può farlo adducendo i fatti moltissimi, nei quali la piccolezza dei Comuni non permette la buona amministrazione, nè di sopportare le spese troppe che aggravano i Comuni, la difficoltà di formare buoni Consigli e buone Giunte e di trovare buoni segretarii, di ordinare le scuole ed ogni altro servizio comunale. Si può preparare la liquidazione degli averi dei singoli Comuni per rendere più facile l'unione di essi, amministrando distintamente il patrimonio dei Comuni soppressi, se ne hanno uno, fino a tanto almeno che l'amministrazione si possa confondere. Ciò renderà agevole ogni concentramento.

Che le idee di concentramento che nascono spontanee nei singoli Comuni si manifestino nella stampa, si presentino alle Autorità provinciali e Rappresentanze che il Consiglio provinciale faccia eseguire, dalla sua Deputazione un disegno di concentramento; che gli elettori diano in questo proposito un mandato ai loro deputati, affinchè promuovano nel Parlamento la concentrazione obbligatoria; che questi deputati ed i pubblicisti procurino d'ogni guisa tale concentrazione, che e ne facciano vedere i pratici vantaggi.

Noi dobbiamo considerarla come vantaggiosa per i Comuni, i quali avranno un'amministrazione migliore e più economica. Dobbiamo considerarla come vantaggiosa per la Provincia, poichè con pochi e grossi Comuni è dimezzata la faccenda della Rappresentanza e Deputazione provinciale, che si renderà tanto più efficace come istituzione di progresso nel maggiore Consorzio provinciale, e potrà meglio considerare e promuovere tutti gl' interessi provinciali, coordinandoli in guisa che il Comune provinciale acquisti in tutte cose quell' unità di concorso di tutte le sue parti al bene comune. Dobbiamo considerarla come vantaggiosa allo Stato, perchè allora, ma allora soltanto si potrà diminuire il numero delle Provincie, e dare ad esse maggiori facoltà ed attribuzioni. Così il Comune farà da sè tutto quello che può fare da sè e diventerà anche l' esattore economico delle imposte dello Stato. La Provincia assumerà validamente il governo degli interessi locali, che in ogni naturale regione esistono. Al Governo generale resteranno più libere le mani per occuparsi degli interessi nazionali e bene amministrarli. Le cose si faranno con maggiore prestezza, meglio, e con minore spesa. L' ordinamento dello Stato si corrisponderà allora in tutte le sue membra, tutte libere nella loro azione, tutte coordinate mediante le leggi e gli ordini generali, tutte armonizzate nell' insieme.

Per poter ottenere però questa *riforma*, che ne assicura l' *ordine*, la *libertà* ed il *progresso*, bisogna cominciare dalla base, che è la *concentrazione dei Comuni*.

Questa è un' *idea politica*, e secondo noi un' idea buona non soltanto, ma opportuna, la quale basterebbe da sola a dare il vanto di avere bene meritato dell' Italia nostra e della consolidazione degli ordini costituzionali e dell' unità d' Italia, a quel Governo che avesse avuto il coraggio e l'abilità di attirarla.

Noi crediamo, che al ministero Ricasoli non manchino nè l'una cosa, nè l'altra; poichè ci sembra di vedere il suo capo perfettamente entrato in quest' ordine d' idee, ed agevolata a lui l' opera da quello che in una certa misura esisteva già in Toscana. Bisogna però che la *pubblica opinione* sorregga e stimoli ad un tempo il Governo.

Questa pubblica opinione bisogna formarla nella stampa, raccogliendo e diffondendo tutte le idee, tutti i fatti, tutte le manifestazioni conformi all'idea madre.

Conviene considerare, che attuando questa riforma per la prima, si ha messo la base a tutte le altre riforme amministrative; per cui, invece di fare tante leggi di ripiego, tanti rattoppamenti come s'usa oggidì da tutti i ministri, ognuno dei quali sembra lavorare per proprio conto, dall'ordine principale si farebbero uscire tutti gli altri ordinamenti quali conseguenze d' un principio che deve informare di sè tutto l'organismo dello Stato.

CONVENZIONE

fra il nostro e il Governo romano.

Scrivono da Roma, all' *Unità Cattolica*:

Come vi scrissi nell'ultima mia lettera, si erano avviate trattative fra il comandante le truppe pontificie nelle due provincie di Velletri e Frosinone e il comandante delle forze italiane al confine napoletano per istabilire un'azione comune e concorde allo scopo di togliere alle bande brigantesche il comodo fin qui avuto di passare impunemente la frontiera e di rifugiarsi di qua o di là del confine secondo che tornava loro più a conto.

Effettivamente il generale Fontana si è messo d' accordo col generale De Courten, e parecchi battaglioni di truppe italiane coadiuveranno le milizie pontificie nella caccia che in più vasta scala si vuol dare ai briganti. I distaccamenti italiani potranno nell'inseguire le bande, penetrare entro i confini pontificii, e così le truppe del papa potranno entrare nel territorio napoletano; solo è stabilito che i distaccamenti italiani non possono oltrepassare un certo limite, che a quanto sento dire, è fissato ad una tappa militare vale a dire dovranno fermarsi alla distanza di circa venti miglia da Roma. Quanto ai *briganti* catturati, quelli che sono sudditi pontifici saranno giudicati dai tribunali nostri e quelli spettanti alle provincie meridionali saranno sottoposti al giudizio delle autorità italiane, salvo che nei casi di delitti commessi in altro territorio, pei quali saranno prese misure speciali a seconda delle circostanze.

Sullo stesso proposito leggiamo in una corrispondenza da Roma all' *Italie*:

Non si parla che della convenzione conchiusa fra le truppe italiane e le pontificie per combattere il brigantaggio.

Molte sono le voci messe in giro, ma la maggior parte sono esagerate. Dicesi che 10,000 Italiani devono entrare nello Stato Romano, che Terracina e Ceprano siano già da loro occupati. Tutto questo è falso ed esagerato.

Eccovi la verità. — Il governo pontificio vedendo il brigantaggio crescere spaventevolmente nelle provincie di Frosinone e Velletri, cedette al consiglio di mettersi d'accordo col governo italiano. In virtù d'una convenzione verbale conchiusa fra i comandanti militari dei confini, fu stabilito che le truppe nell'inseguire i briganti potessero passare dall' una parte all' altra i rispettivi confini. Però per ottenere qualche buon risultamento sarebbe stato necessario che una qualche operazione militare fosse combinata insieme, per chiudere in mezzo i briganti, e loro impedire l' *acqua ed il fuoco*. Ma un simile accordo avrebbe fatto gridare i clericali frenetici che nella loro ipocrisia dicono di preferire i briganti comandati da Fuoco e da Andreozzi ai soldati del regno d'Italia.

Non è vero che i soldati italiani siano stati a

APPENDICE

CENNI BIBLIOGRAFICI

LE RIVISTE LETTERARIE E SCIENTIFICHE IN ITALIA.

Fra il libro isolato, che pochi comperano, che vive breve tempo nelle vetrine dei libraj, poi è sepolto nelle biblioteche, o gira sui muricciuoli — e il giornale effimero, letto non meditato, scorso e dimenticato: — la letteratura inglese e la tedesca ci hanno dato un *quid medium* che raccoglie gli studi speciali, segue passo a passo il progresso delle scienze, esamina, critica ogni movimento nelle lettere e nelle arti, coordina il vario nell'uno, e coll' associazione feconda l' opera dei singoli — le *Riviste*.

Altri paesi, ed altre letterature seguirono gli splendidi esempi: se le molteplici riviste inglesi e tedesche restano ancora le migliori, ad esse tuttavia si avvicinano d'assai le francesi, le quali alla loro volta possono servir di modello ai tentativi che noi volessimo fare per metterci in questa via.

Siffatti tentativi ripetuti di frequente in questi ultimi anni, non poterono durante la servitù politica dell'Italia, essere coronati da un lieto successo. A Firenze l' *Antologia* fondata dal Vieusseux perì a colpo di spillo; a Milano il *Politecnico* visse qualche anno perchè il Cattaneo lo tenne nel campo delle scienze esatte, ed anch' esso dovette tacere dal 47 al 60. Quà e là si rinnovarono simili sforzi; ma si fransero in breve più forse contro l'apatia del pubblico, che contro i sospetti delle polizie e la cocciutaggine dei castrapensieri. Le Accademie ebbero i loro *Annali*: ma questi erano vuoti com' esse.

Dopo il 1848 in Piemonte quei tentativi si fecero con più fiducia, ma ottennero pochi risultati. La *Rivista Contemporanea* stette a galla a fatica, balestrata da un editore all' altro: e anche là causa, il pubblico che non leggeva, e non si associava, e non dava modo di pagare gli scrittori. Poi si ripeteva quello che vediamo anche oggi, la sconnessione dei mezzi: ogni editore, ogni scrittore voleva fondare una *Rivista* da sè, e schierare sotto la sua bandiera i più valenti: — i quali non si schieravano sotto alcuna.

Il *Politecnico* risorse in Milano con la indipendenza: Carlo Cattaneo si rimise alla sua testa, e la fama di quella eccellente pubblicazione si rifece qual' era prima che sospendesse le sue pubblicazioni. Ma il suo direttore la teneva in un campo nel quale troppo dominava la severità della scienza. Per la qual ragione principalmente, il *Politecnico* non riuscì mai a rendersi popolare: a penetrare nelle famiglie, a farsi leggere, insomma, dal pubblico.

Fu quindi una felice idea quella di mutarne in parte l'indole per renderlo più atto a raggiungere i suoi fini educativi. Da due anni esso è passato sotto la direzione del Comm. Brioschi, ed è diviso in due parti, l'una *scientifico letteraria*, l'altra *tecnica*. Scrittori di vaglia rendono e l'una parte e l'altra interessanti e degne di rappresentare nell'Ateneo lombardo, il movimento intellettuale dell'Italia.

Il 1866 vide nascere un altra Rivista, la quale pure volle assicurare in certo modo la sua esistenza legandola ad onorate tradizioni. Una falange di eletti scrittori fece risorgere dalle ceneri il periodico del Vieusseux: e la *Nuova Antologia*, che dal Gennajo di quell'anno si vien pubblicando in fascicoli mensili a Firenze sotto la direzione del Protonotari, ha in sè tutti gli elementi per riuscire quello che in Francia è la *Revue des deux mondes* — diciamo tutti gli elementi, nella speranza che non le mancherà l'appoggio del pubblico.

Egli è certo ad ogni modo che l'importanza e la varietà degli articoli lasciano ben poco a desiderare: e quando sarà fatta una larga parte alla letteratura amena, rappresentata fin qui da un romanzo del Camino (*Matilde de Luna*), da qualche bella poesia dell'Aleardi e del Dall'Ongaro, e da poche altre cose: il che si può fare escludendo del tutto le scienze esatte, le quali in un altro periodico, che accenneremo, troverebbero più opportuno luogo: — allora la *Nuova Antologia* potrà sostenere il confronto delle riviste francesi.

Ad invogliare il lettore, ed a corroborare nel tempo stesso il nostro giudizio, noi vorremmo recar qui l'indice degli articoli comparsi nei tre volumi dello scorso anno e nei due fascicoli del corrente. Ma, oltre che l'opera potrebbe riuscire noiosa, non ci sarebbe dato di compierla, non avendo noi al momento che pochi di quei fascicoli sotto mano. Tuttavia più di memoria che altro (e questo diciamo per scusarci di involontarie ommissioni) rammentiamo fra i principali scritti uno stupendo articolo di *Ruggiero Bonghi* intitolato *L'Austria*, che si estende per più fascicoli, e sviscera le condizioni storico politiche di quella potenza a cui il passato ci legò, e, per altri nodi, ci legherà forse più l' avvenire — varii studii storici del *Ricotti*, del *Rejaldi*, del *Polari* del *Trevisani*, del *Cibrario*, dell' *Amari* (Michele) — uno scritto di diritto penale del *Carrara* — mirabili rassegne mensili di finanza del *Ferrara*, del quale pure leggansi monografie *Sulle dogane moderne*, e sulle relazioni tra *Lo Stato e la Chiesa negli Stati Uniti* — *La vita di Giordano Bruno* di *Domenico Berti*, uomo fra i più dotti, i più ingegnosi, e i più liberali d'Italia, nonostante certe insulse accuse lanciategli contro da avversari politici, che probabilmente fra le loro occupazioni giornalistiche, non hanno trovato il tempo di leggere quegli scritti che il Berti, mentre era ministro operosissimo, trovava il tempo di pubblicare — belle ed argute rassegne musicali del marchese *D'Arcais* precedute da un accurato studio sul *Teatro musicale in Italia* — una biografia del Farini dettata da *A. Mauri* — scritti politici e filosofici del *Mamiani* — gli appunti diplomatici del Canestrini sui *Confini fra l'Italia e la Germania* dove si legge un curioso estratto da una *Descrizione (inedita) dell' Italia* del Guicciardini, che parlando dei confini orientali, con brevi ed energici tocchi accenna al Friuli, portandolo fino a Limine, ove, egli dice, ha principio l'Istria, ultima terra d'Italia, separata per le Alpi dalla Magna; — e rammenteremo da ultimo i *Canti d'amore nel Friuli*, scritto di E. Teza al quale dobbiamo esser grati per l'intelligente amore col quale tenta di portare l'attenzione dei dotti italiani su questa poco conosciuta parte d'Italia.

Abbiamo accennato più sopra alle scienze fisico-matematiche, le quali pure occupano un posto nella rivista: e quale posto occupino in ragione di merito, basterà citare il nome del *Matteucci* per farlo comprendere. Ma noi oseremmo esprimere il desiderio che a simili scienze fosse aperto un campo separato e ad esse esclusivamente riservato in un'altra rivista sorta col gennaio di quest'anno a Bologna, per opera dei dotti professori di quella università. Così sarebbe ad un tempo più determinata la natura della *Rivista Bolognese* e quella della *Nuova Antologia*, e gli amatori delle scienze esatte avrebbero in Italia un periodico che potrebbe rivaleggiare col *Journal des Savants*.

Gli scrittori non mancano: basta saper trovare e per essi e per i lettori un campo dove si possano incontrare sicuri gli uni degli altri.

Coprano ed a Terracina; ma il maggiore di gendarmeria pontificia, Lauri, andò a Isoletta per abbocarsi col generale Fontana. Egli fu assai bene accolto, ed all'indomani il generale italiano essendosi recato a Coprano ed a Frosinone, gli ufficiali pontifici lo hanno ricevuto gentilmente, e gli hanno dato un gran pranzo.

Ora si attende qualche bel fatto d' armi contro i briganti.

Sull'argomento della *concentrazione dei Comuni*, riceviamo da Attimis la seguente lettera. Ai dubbi in essa accennati risponderemo a suo tempo: frattanto siamo lieti che si apra la discussione sull'importantissimo argomento.

Cotesto è il modo per formare quella *pubblica opinione* della quale nel primo articolo abbiamo fatta parola:

Al sig. Direttore del *Giornale di Udine*,

Nel n. 54 del vostro giornale voi propugnate l'aggregazione di più comuni piccoli a formarne una più grande che non conti meno di 6000 anime, dimostrandone i vantaggi che ne deriverebbero, e poi nel n. 58 suggerite al Governo di proporre al Parlamento un atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria.

Teoricamente i vostri ragionamenti sono pienamente convincenti. — Ma che vuol dire che in pratica, l'attuazione di quel principio trova una sì costante e generale opposizione? — Voi mi direte che sono le piccole ambizioncelle da campanile, ma io rispondo che ove realmente ci fosse il tornaconto, non mi pare possibile che l'opposizione avesse da essere così generale e costante.

Mi spiace che abituato a vivere in questo angolo remoto mi manchino cognizioni sulle istituzioni di altri paesi per poter fare confronti per sostenere il vostro principio, o per decidermi apertamente per un partito contrario.

Da un articolo che lessi nel n. 43 del *Crepuscolo* dell'anno 1857 in esame di un'opera del sig. Collotta mi parve che questi lamentasse la fusione di più comuni in un solo, ed a tale lamento associavasi l'estensore dell'articolo.

In altro articolo riportato dall'*Età presente* nel n. 2, 1858, lo stesso sig. Collotta nel soverchio ingrandimento del Comune ravvisa un'ostacolo al progresso agrario.

Da quei brevi cenni io ho afferrato soltanto la massima che negli affari che c'interessano più da vicino, vi mettiamo maggiore studio e cura che non per quelli risguardanti una frazione del Comune distante da quello in cui abitiamo, che forse non abbiamo mai veduto.

Di questa massima noi ne abbiamo una prova parlante. Finchè le nostre frazioni di montagna si amministravano da sè i loro beni Comunali aveano un vasto territorio ben conservato a bosco da cui annualmente ritraevano l'occorrente per la cucina e qualcosa da vendere. — Verso il 1823 ci venne destinato un appostamento di guarda-boschi; vietato ai frazionisti il taglio a loro arbitrio; stabilito che il taglio del legname dovesse seguire dietro regolare vendita all'asta, ed il prezzo versato in cassa Comunale.

D'allora in poi non si sono fatte vendite, non fu introitato un centesimo nella cassa Comunale, il Comune ha pagato 120 fiorini all'anno per onorario ai guarda-boschi, ed i boschi sono tutti devastati per modo che in varii tratti sparirono perfino le ceppaje.

Ma questi ragionamenti e gli altri che sono famigliari al sig. Collotta egli sarà sollecito di farli valere per quello che meritano dinnanzi al Parlamento per il caso che venga proposto l'atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria, e frattanto vi esporrò un fatto che sebbene particolare potrà trovare applicazione anche in altri Comuni.

Ai primi gennaio del 1866 io mi trovava assente all'epoca in cui le Deputazioni Comunali erano state convocate presso i Commissariati Distrettuali per dichiararsi sul concertamento dei Comuni proposto dal Governo d'allora.

Ritornato a casa, abboccatomi col Deputato che avea rappresentato questo Comune di Attimis alla convocazione, mi tenne ad un dipresso il seguente ragionamento:

Questo Comune conta 2700 anime disperse in 6 frazioni di cui due in piano e quattro in monte, abbastanza distanti dalla Residenza dell' Uffizio comunale.

L' elevazione a Comune con Ufficio proprio, porta la necessità di avere un segretario con uno stipendio maggiore di quello che si corrisponde ora all' Agente comunale, e ritengo che in fin dei conti tutta la maggiore spesa si riduca in un aumento di fior. 160, portando a fior. 300 l' onorario del segretario, invece dei fior. 140 che attualmente si pagano all' Agente comunale.

Ora supponendo che il nostro Comune, in caso di concentrazione sia destinato ad essere assorbito da quello di Faedis, i disagi cui sarebbero soggetti i nostri comunisti, che per ogni piccola cosa dovrebbero recarsi a Faedis, non meritano forse la spesa di fior. 160 per evitarli?

Di più parmi necessario che il Segretario abbia piena conoscenza di tutte le frazioni ed al più possibile delle famiglie che compongono il Comune. Ora il Segretario di Faedis, il cui comune è pure composto da varie frazioni, parte in pianura e parte in monte ne ha abbastanza per farvi ogni qual tratto una visita, e se vi si aggregassero le frazioni del Comune di Attimis ne avrebbe di troppe, per potere all' occorrenza rappresentare i loro bisogni dinnanzi al Consiglio, i cui membri ignoti uno all' altro, vivrebbero nella continua diffidenza, e sempre nel timore di essere soperchiati.

Questo ragionamento m' induce a concludere che oltre all' elemento della popolazione, nel caso di concentramento obbligatorio, si deve avere riguardo anche alle peculiari circostanze del luogo.

Ad ogni modo poi io ritengo giovi evitare il malcontento che certamente produrrebbe nella popolazione il concentramento obbligatorio, ed invece, ad eccitare l'unione spontanea, io adotterei il sistema Belga, assoggettando cioè quei Comuni, che per la loro piccolezza danno meno guarentigia di sè, ad una vigilanza maggiore per parte del Commissario regio.

Voi conoscete l' importanza dell' argomento e perciò vi prego a riflettere se l' inserzione di questa mia nel vostro Giornale possa tornare utile all' avviare la discussione da cui meglio risulti corretto il sistema di concentramento da voi vagheggiato, ovvero il principio opposto.

Il Vostro
ANTONIO BELLINA.

COSE DEL TRENTINO.

Da alcune corrispondenze togliamo:

Allontanamento del paese di ben amati cittadini, arresti su vasta scala, soprusi d'ogni genere lo spionaggio organizzato con un esercito di brutte genie, faccie da forca qui piovuteci or ora dal Veneto, quanto di più triste popolò i bagni, le galere dei tanti governi dispotici che hanno pel passato tenuta divisa l'Italia, e questi tristi arnesi avanzati al patibolo, spiano i passi, studiano le parole, di giorno vi seguono come fossero l' ombra del vostro corpo o v' appostano, vi fermate si fermano, procedete procedono, entrate in casa, ci guardano la porta, le finestre, chi entra, chi sorte è oggetto di loro scandaglio, i caffè popolati soltanto da questi personaggi sinistri, dalle di cui saccoccie vedete chiaramente far capolino il manico di un pugnale, l' impugnatura di un *revolver*, cosicchè per farvi una idea dei bravi del medio evo, dei sostegni dei Don Rodrigo, non serve v' allontaniate dalla data d' oggi 20 marzo 1867. Di qui ogni famiglia in grande apprensione per la vita de' suoi cari, trema il padre per la sicurezza del figlio, la sposa per quella dello sposo, e via di questo passo, nessuno si tiene sicuro, ognuno è in una trepidante angoscia, e la pena di Tantalo, non ha nulla da invidiare a questa inflitta ai Trentini dall' oppressore straniero.

Taccio dell'impressione che vi fanno le grosse pattuglie che nel silenzio della notte, con passo marcato, l'arma spianata, girano le città, i boschi, i paesi in tutti i sensi; nè vi parlerò dei posti di guardia raddoppiati, nè delle piazze prospicenti alle caserme trasformate in una specie di campo militare, coi fucili ai fasci, in certi giorni in cui la data segna qualche evento fortunato per l'Italia, e ieri fu uno di questi giorni, bello, brillante, splendido, come non ne vedemmo mai.

L'onomastico di Garibaldi! L'anniversario della rivoluzione del 1848, in cui i croati vennero a patti colla città di Trento, e qualche ufficio vessatorio è stato travolto co' suoi registri dai bravi popolani della contrada di San Martino, nell'Adige! Fino dall'alba, sulle chiese e sulle case erano visibili innumerevoli bandiere a tre colori, ed ogni contrada ne aveva centinaia. Queste bandiere dai colori vivacissimi sono state gettate con delle palle di pasta vischiosa, che al contatto dei muri s'avviticchiava e tosto s'induriva, ed erano tappezzate di manifesti sui quali si leggeva: « I Trentini festeggiano l'onomastico di Giuseppe Garibaldi — W. Giuseppe Garibaldi — Dio conservi a noi Giuseppe Garibaldi » e via di seguito. Le case degli austriacanti poi erano coperte alla lettera di questi scritti svariatissimi. La polizia fu in moto, ed oggi in cui scrivo, coi mezzi che ha a disposizione non è ancora arrivata a strappar dai muri l'ultimo cartello, nè l'ultima bandiera.

Ma la solennità non si ridusse soltanto a questo. Fattasi bruna la sera dalle colline che ci ricordano, si sentirono forti detonazioni, ed a quelle i fuochi del bengala si susseguirono in mille foggie: *era bello* il vederli cambiar colore ad ogni istante, fra le accidentalità del terreno suddiviso a centinaia di piccole valli; in un momento tutti i cittadini erano sui coperti ad osservare di là il magnifico spettacolo. Si gridò all' armi, accorse la truppa guidata dai poliziotti, ma ad ascendere i monti ci volle il suo tempo, ed ove ardevano i fuochi non si trovò anima viva. Nel mentre però tutti erano intenti ad osservar la collina, come per incanto s' illuminarono dei temuti colori tutte le piazze della città, ed un voluminoso fuoco del bengala apparve sotto l' arcata del Duomo. verso la grande fontana ove stà il gran corpo di guardia. Il capitano che lo comandava, ordinò la sua gente e la condusse, baionetta spianata, verso l' impertinente bengala, il quale rimescolato colle baionette continuò più vivido che mai ad illuminare oltre le belle arcate e le vetuste muraglie del Duomo, le fronti dei soldati, finchè fu consumato.

La polizia, il barone Ceschi, capo politico, non sanno dove dare la testa, però la notte scorsa si fecero quindici arresti, e si dice di persone estranee ad ogni sorta di dimostrazione.

Così terminò il giorno 19 marzo, il quale vivificò in noi la coscienza che la volontà nazionale presto o tardi avrà soddisfazione.

Mi giungono notizie da Malè, Cles, Mezzolombardo, Pergine, Tione, Borgo di Valsugana: da per tutto il 19 è stato solennizzato splendidamente. Auguri a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, all'Italia, per tutto!

L'altro giorno dovea seguire l'estrazione dei numeri per la leva militare nella città di Arco. Quei coscritti si rifiutarono TUTTI (cittadini e contadini) di estrarre il numero, gridando in coro: *che non volevano farsi ammazzare per gente che non intende nemmeno la loro lingua*; per cui fu spedito a Riva un corriere con l' incarico di far accorrere due compagnie di militari, le quali partirono sul momento. Credo però che non arriveranno a smuovere quella popolazione da un proposito già da lungo meditato e preso con tanta unanimità e fermezza.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 22 marzo (sera).

(V) La Camera ha tenuto oggi seduta per la composizione degli uffizii. Domattina alle 11 questi si convocano per l'esame delle elezioni, che saranno portate in seduta pubblica alle 8 di sera. Vedete da ciò che si comincia ad usare una certa attività. Si è risolti di far marciare le cose presto e di tagliar corto su tutte le lungaggini.

Alcuni membri della maggioranza si sono convocati questa sera. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze diedero ad essi delle spiegazioni molto soddisfacenti sugli intendimenti del Governo. Si terranno altre radunanze più ampie per numero; e così Ricasoli dà prova di cercare anche questo modo di conciliazione per cavare fuori il paese dalle presenti sue difficoltà, e per rassodare il reggimento parlamentare. Il Ricasoli, prontissimo a rinunziare al potere ad ogni momento, ha però la coscienza di poter rimanere adesso al Governo per il bene del paese. Egli ha offerto la mano ai suoi avversarii politici d' altri tempi, si è dimenticato del modo col quale fu combattuto, ha parlato con calma fino ai feroci oppositori della *permanente*. Questa ha voluto testè scusarsi dell' essere passata a sinistra. È già un gran passo, che abbia dovuto scusarsi coll' Italia.

Il Ricasoli ha ampliato le cose esposte nel discorso della Corona. Ha fatto capire, che si tratta ora di ottenere dal Parlamento le cose più essenziali e più urgenti e nel minor tempo possibile; e così il ministro delle finanze parlò della legge della contabilità e di quella della riscossione delle imposte. Tutti i radunati si mostrarono persuasi di sollecitare la verificazione dei poteri, e di mettere la massima attività negli affari.

Se è possibile di costituire una maggioranza, sarà certo il Ricasoli che lo farà colle ottime sue disposizioni.

Molti della maggioranza sono persuasi di assecondarlo, affinchè il paese veda che la Camera si occupa prima di tutto degli affari.

Ne si dice che la tattica della sinistra sia di sollevare molte contestazioni sulla validità delle elezioni; e specialmente per il Napoletano, dove l' opposizione ha la maggioranza.

Firenze 23 marzo

(V) — Nella nomina dei seggi degli uffizii si è mostrata oggi più numerosa e più compatta la opposizione. Non vorrei che continuasse a verificarsi il caso della trascuranza e della fiacchezza della maggioranza. Il sentimento del patriottismo c'è in tutti; ma bisogna farlo valere con costanza e con fermezza.

La nostra generazione ha lavorato tutta la vita per costituire l'unità dell'Italia indipendente e libera. Ora che lo scopo è raggiunto, ci vuole altrettanto patriottismo ed altrettanto lavoro a consolidare l'edificio eretto.

Avrete notato tra i sintomi della situazione il manifesto della *Permanente*. Esso in parte è scusa, e questo è un guadagno. In parte è accusa del Governo per errori del passato, più o meno veri, ma dei quali una parte sono anche suoi. Di alcuni di questi errori di tutti i Governi passati l'attuale cominciò a fare emenda, e seguiterà a farla se noi gli diamo mano. Da ultimo la *Permanente* fa adesione alla opposizione di sinistra. Ebbene: questo non sarebbe il peggio, se essa sapesse con questo disciplinarla e formarne un partito governativo. Dubitiamo però ch'essa sappia farlo; ad ogni modo è un sintomo anche questo della trasformazione dei partiti, e che anche i più appassionati sono costretti a fare omaggio alla pubblica opinione. Anche gli uomini della *Permanente* hanno in sè stessi della stoffa che scarseggia nella opposizione settaria delle provincie napoletane, dove l'opposizione forma una consorteria meno ordinata di quella della *Permanente*.

Un altro indizio notevole della trasformazione dei partiti ci viene dal Civinini. È un fatto individuale, ma notevolissimo. Questo giovane deputato portava nella polemica dei giornali quella passione ardente e battagliera con cui combatteva in guerra. Il Civinini si deve contare tra i più feroci demolitori di riputazioni politiche.

Ma quando egli è entrato nel Parlamento anche la passione ha cominciato a calmarsi in lui, e la riflessione è sottentrata, massimamente dopo la liberazione del Veneto. Il giovane deputato e pubblicista ha sentito prima quasi per istinto la nuova situazione; e poscia la sentì per una incipiente riflessione. Ora la sente con riflessione piena.

Cessando di pubblicare il *Nuovo Diritto* il Civinini ha avuto il coraggio di fare una pubblica confessione, che lo onora grandemente. Egli ha detto di sè e d'altri, che la passione ha fatto talora travedere, e che vi vogliono più calma e più studii e più lavoro per bastare ai nuovi tempi; e tutto questo ci lo domanda alla nuova generazione.

Riproducete quelle parole nel *Giornale di Udine* e porgetele ad esempio alla brava nostra gioventù; la quale apprenda a mettere nei nuovi studii e lavori suoi quell'ordine che mise nel combattere. Ora si deve combattere contro ai difetti nazionali, cominciando dal distruggerli in noi medesimi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Parecchi giornali, di Firenze e di fuori, vanno ripetendo da vari giorni la notizia del prossimo ritiro dell'on. Depretis.

A provare come non abbia fondamento di sorta questa voce basterebbe declinare il nome di chi viene designato a succedergli, proprio in questi momenti in cui si sente tanto il bisogno di avere gabinetto uomini d' importanza parlamentare.

Ma anche senza ciò, noi siamo assicurati l'on. Depretis anzichè pensare ad abbandonare portafoglio delle finanze, lavora indefessamente a preparare l'appendice al bilancio generale, che presentato fra una decina di giorni alla Camera, pendice in cui saranno proposte tutte le economie possibili, e la cui discussione seria e spassionata darà, lo speriamo, quei risultati che non darebbero le vane declamazioni.

— Ai ministeri si studia il modo d' introdurre nuove economie, delle quali farsi merito davanti paese. Il ministero delle finanze non sarebbe lontano dall'idea di cedere in appalto all'industria privata i tabacchi, le poste, i telegrafi, le dogane qualche altro servizio. Credo che pel momento questa idea non sarebbe da rigettarsi: primieramente l'appaltatore assicurerebbe al governo un lucro che in alcuni servigi non ha, e poi lo esonererebbe di tante spese di personale e di uffizio, che sono veramente soverchie.

— La *Gazz. di Firenze* scrive:

Giorni sono parlammo degli ordini pressanti alla squadra sotto gli ordini del Ribotty di tenersi pronta a prender il largo alla volta dell'Oriente.

Ora possiamo aggiungere che a quella si unirà una seconda squadra, la quale si porrà in viaggio non più tardi dei primi di aprile per porsi sotto gli ordini dello stesso comandante.

Ciò ci fa credere che il governo possa aver assunto gravi impegni per le eventualità che fossero per verificarsi in Oriente.

Atteso un incomodo di salute dell' avvocato [S]aminatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, il dibattimento contro il detto ammiraglio sarà forse differito ancora di qualche giorno. Nonostante, è nostra notizia avere l'avvocato difensore fatto presentare ieri la nota dei testimoni e periti a difesa, i quali ascendono a circa venti. (*Opinione*)

— Vari fra i vescovi di recente nominati si apprestano a recarsi alle rispettive sedi per la prossima Pasqua. Sappiamo che il governo, ufficialmente prevenuto di ciò, diede ordini stringentissimi perchè siano tosto sgombrati molti episcopi, ora occupati per usi pubblici.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Secondo informazioni venuteci da fonte autorevole il ministero di agricoltura e commercio avrebbe negato, o sarebbe per negare, ad una società inglese il permesso di esplorare in una miniera di petrolio di recente scoperta nelle vicinanze di Pescara.

Tale miniera vincerebbe, per la bontà del liquido quelle stesse d'America. Il diniego si fonderebbe sul dovere che il governo sente di dare la preferenza ad intraprenditori indigeni, per la qual cosa il fatto avverandosi, noi non potremmo che commendare altamente il patriotico contegno del ministro di agricoltura e commercio.

Roma. Una grave scissura si verifica attualmente fra la Corte pontificia e il Borbone, scissura che minaccia di suscitar tali scandali nel mondo politico, che più d'ogni altro fatto concorrerebbero a risolvere la quistione romana, a total vantaggio dell'Italia.

In una parola, l'ex re di Napoli e tutto il partito borbonico è sulle furie per la convenzione militare che può ritenersi come conclusa per l'Italia. Minaccie terribili son partite dal palazzo Farnese quando il governo pontificio devenisse a questa misura, che non si rifina dai borbonici di chiamarla vile e traditrice. E alla mala fede del governo dei preti, quando ciò avvenga, i fautori di Francesco II dicono apertamente che opporranno le prove stampate della connivenza brigantesca col governo pontificio e collo stesso Antonelli.

L' eminentissimo segretario di Stato, appena che seppe quanto si macchinasse di grave contro di lui al palazzo Farnese, corse difilato jeri l'altro mattina (mercoldì, venti corrente) alla dimora del Borbone ed ebbe seco lui un dialogo di due ore, da dove vengo assicurato, che ne uscisse irritatissimo.

Non di meno sembra che allo stesso papa sia caduta assai di grazia la famiglia borbonica, la quale che che se ne dica è decisa di partirsene ben presto da Roma. Io, come tanti altri corrispondenti non vi dirò che ciò scorgo nella vendita del mobiliare di cui i borbonici non si sono che in minima parte disfatti, ma le cause della loro prossima partenza intraveggo in più fatti, quale sarebbe quello delle radissime visite che i singoli membri della famiglia borbonica fanno al Vaticano.

Vengo assicurato che la polizia pontificia, alacremente percorra in questi giorni le località di Marittima e Campagna non in cerca di briganti i quali pullulano in modo spaventoso in quelle sventurate terre ma d'armi che si dicono spedite da diversi Comitati liberali in quelle provincie per farvi nascere una ribellione.

—L'ultimo numero del giornale clandestino *Roma dei Romani*, nella sua cronaca mensile porta:

Sono state arrestate per titoli politici 80 persone. — Al brigantaggio possono riferirsi le insolenze che commette la canaglia forestiera arruolata. Il 2 sulla piazza Scossacavalli uno zuavo attacca briga con un artigliere, insultandolo perchè non lo aveva salutato. L'artigliere, andando per le corte, aveva già imbrandito la spada, ma fu trattenuto da altri militari accorsi. Il 2 febbrajo tre legionarii d' Antibo irrompono nel caffè di piazza di Venezia, ed incominciano a urlare, a scagliare insulti contro le pe[...]

sono che si trovano nel caffè, minacciandolo con pugni e con daghe, rovesciando e spezzando una pietra di tavolino, gettando in terra sgabelli, bicchieri, piattini, e fracassando le lastre della vetrina. Un galantuomo potè appena schivare un bicchiere scagliatogli sul viso. Bisognò correre al quartiere S. Marcello e far venire una pattuglia per allontanare quei forsennati. Il giorno 4 un zuavo pel corso senza motivo di sorta si mise a urlare insolenze verso i passeggieri, gridando a tutta gola: *coquins d' Italiens, coquins d' Italiens*, e menando a tonda la daga. Se non accorrevano altri militari, non si sa dire a quali eccessi quel campione del temporale poteva trascendere.

Ma ciò non vieta che il governo, insultando ai più naturali istinti d' ogni popolo civile, seguiti a farci calare in casa tutta la marmaglia possibile, senza discrezione di sorte. Ogni settimana arrivano da Marsiglia turbe di mascalzoni. Il corpo degli zuavi ingrossa; la legione ingrossa pure. Hanno accozzato, si dice, un sedici mila uomini, senza i birri, e i quescenti. Spendono la somma incredibile di 20 mila scudi al giorno per la forza. E che ne guadagna il popolo, che muore di fame, che soffre furti, che è scannato e rubato in pieno giorno nelle case, e nelle strade, in città e in campagna e in chiesa?

Il brigantaggio leva la testa, più che mai terribile e sanguinario, e trionfa senza contrasto, non è più una piaga, è una cangrena dell' infelicissimo stato pontificio. Noi tocchiamo sorvolando la tristissima tregenda di questi ultimi giorni d' ogni sorta d' atrocità, ricatti, rubamenti, assalti, uccisione d'uomini e di bestiame, mutilazioni, lettere minatorie, e ogni forma spaventevole d' insidie e di violenze, che soffrono le popolazioni, le intorbidiscono di terrore, desolano le famiglie e le spiantano.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna dice di sapere da fonte attendibile che i conflitti serbo-turchi, i quali destavano il timore che il governo serbico facesse passare alle sue truppe il confine della Bosnia, sono totalmente appianati e che le dichiarazioni date in quest' incontro dal principe Michele di Serbia furono riconosciute appieno soddisfacenti per parte dell' Austria, della Francia e dell' Inghilterra, le cui vedute su tale vertenza vanno d' accordo.

Francia. Il *Temps* dimostra che i trattati di alleanza fra la Prussia, la Baviera e Baden equivalgono all' entrata del Sud nella Confederazione del Nord. Dice che dopo questo gigantesco passo fatto da Bismark, l' unità tedesca è fatta — ed è denunziata al mondo nel momento stesso in cui il ministro Rouher ne dichiarava l' impossibilità alla Camera.

Il *Temps* dice che ora non resta altro a fare al re di Prussia che di farsi decretare la Corona imperiale, ed invitare i tedeschi dell' Austria a recarsi a sedere in Parlamento, e conchiude dicendo che la diplomazia francese fu grossolanamente ingannata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATT VARII

Ferrovia Udine-Pontebba. — Un membro della Commissione che si recò a Firenze per propugnare la causa della ferrovia *Udine-Pontebba* ci scrive:

« Se anche non porteremo a Udine un Decreto con la concessione e garanzia della ferrovia *Pontebba-Udine*, abbiamo però motivo di essere soddisfatti della nostra gita, ed anzi mi sembra che questa sia stata necessaria.

Salendo nelle eccelse sfere ministeriali si deve imparare ad esser *diplomatici* — quindi non vi farò qui un dettaglio delle pratiche della Commissione friulana, e di quello le venne o non le venne promesso. Vi dirò solamente che ci fece ottima impressione il vedere come i ministri con li quali ebbimo a parlare, comprendono essere la strada della Pontebba non un interesse provinciale, bensì italiano. La vera difficoltà, come già la prevedemmo, sta nella quistione finanziaria. Ai ministri fa paura di presentare proposte, se anche utili, che mettano a contribuzioni il poco florido publico tesoro. In ogni modo occorre un progetto concreto per parte d' una società imprenditrice, senza cui il Ministero non può certamente far nulla. Occorre di pubblicare subito una *Memoria* perchè i vantaggi per l' Italia di questa strada vengano compresi dai deputati per trovare presso di essi quell' appoggio che ci sembra assicurato presso i ministri. È stato assai opportuno il momento per raccomandare al Ministro degli esteri che nel trattato commerciale coll' Austria sia fatto un cenno relativo alla ferrovia che c' interessa. Vi ripeto ancora che dal complesso di quello ci venne detto, e dal modo col quale venne accolta la Commissione friulana, abbiamo ragione di credere che la ferrovia *Pontebba-Udine* non resterà un desiderio. »

K.

Un atroce fatto, durante gli ultimi giorni dello scorso Carnovale, succedeva poco lunge dalla nostra città, e formava il tema, per qualche tempo, di tutti i discorsi, narrato ora in un modo ora in un altro, come avviene sempre in simili casi.

Si trattava di un giovane di Remanzacco, il quale nutrendo amore per certa Lucia Matelli dello stesso paese, pretendeva che essa pure fosse innamorata di lui, poichè secondo il poeta *« amor a nullo amato amar perdona »*. Ma la Lucia non ne voleva sapere, e si rifiutava a sposarlo, sapendolo, o credendolo un cattivo soggetto.

Avvenne che la sera del 27 febbrajo la povera Lucia assalita da un uomo rimase colpita da quattro profonde ferite al basso ventre, alle coscie, e ad un braccio; sicchè, trasportata allo Spedale, due giorni dopo ne morì.

Appena informata del fatto, la nostra Delegazione di P. S. ordinò l' arresto di Toso Giuseppe, detto *Gogiat*, che era appunto il giovane innamorato della Lucia, sul quale l' Autorità aveva dati bastanti per ritenerlo autore dell' assassinio.

Ma il Toso alla sua volta, non credendosi a quanto pare sufficientemente sicuro nella sua coscienza, sparì, e per qualche tempo non se n' ebbe più nuova.

Con instancabile perseveranza l' autorità di P. S. continuò le sue ricerche: ed infine potè sapere che il Toso trovavasi a Pola sotto il nome di De Filippo Lucano. Datone avviso all' autorità politica di Trieste, questa, all' appoggio degli indizi forniti le dalla nostra Delegazione, rilevò che veramente il De Filippo non era altri che il Toso: lo fece arrestare e lo consegnò a quel Tribunale Provinciale, per le pratiche d' estradizione.

Sia lode pertanto a questa Delegazione di P. S. alla quale si deve l'iniziativa dell'importante arresto.

Moneta erosa. La Camera di commercio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso che noi riproduciamo a comodo specialmente dei nostri commercianti:

« In relazione alle rappresentanze avanzate al ministero delle finanze sull'apprezzamento della valuta austriaca di rame, allorquando sia per essere concambiata dalle R. Casse in valuta di bronzo italiana, S. E. il sig. Ministro, con dispaccio 20 corrente, N. 10383 2209, ebbe a dichiarare quanto segue:

« Circa al ragguaglio della valuta di rame in decimale italiana, vuolsi osservare che non può essere attuata la tariffa annessa al R. Decreto 21 luglio 1860, N. 3072, la quale esprime il valore individuale di ciascun pezzo di moneta, di modo che nei versamenti alle pubbliche Casse in conto tributi od altro dei soldi e mezzi soldi di fiorino austriaco, questi debbano essere sempre conteggiati rispettivamente per due o per un centesimo di lira italiana, anche per la ragione che il loro ricevimento è limitato dalla legge alla frazione di un quarto di fiorino, ossiano centesimi 62 italiani.

« Però, considerato che con la determinazione austriaca 20 gennaio 1862, è stata creata una valuta spicciola di rame pel Veneto, diversa da quella avente corso nelle altre Provincie dell' impero, e che, per conseguenza, gli abitanti di codesto territorio non potrebbero ricorrere allo spediente di farla rifluire nelle limitrofe Provincie austriache, onde evitare la perdita che si verifica coll' applicazione della suddetta tariffa, il sottoscritto ha adottato un temperamento, avente per effetto di rendere molto meno sensibile alla popolazione il danno sul ritiro del rame austriaco, ed permettere che **nel cambio di cassa in valuta di bronzo italiana**, già autorizzato con Nota 16 andante, diretta alla Delegazione di finanza, per ogni **5** soldi di fiorino siano dati centesimi **12** italiani, e così **L. 2.40** ogni **100** soldi, nell' intelligenza che le somme **1, 2, 3** e **4** soldi debbano conteggiarsi per **2, 4, 6** ed **8** centesimi italiani, tanto se isolati come se quale frazione di una somma qualunque in valuta di rame austriaca, non esattamente divisibile per soldi cinque. »

« Tale dichiarazione ministeriale si porta a conoscenza del ceto commerciale ed industriale, affinchè si allontani ogni meno fondata tema ... nza, e tranquillamente si attenda a suo tempo la conforme effettuazione del cambio, colla graduazione e modi, che saranno di mano in mano consentiti dai mezzi disponibili. »

Il Sole, nel suo N. 84 del 25 andante pubblica una dichiarazione nella quale parecchi nostri concittadini e comprovinciali, rilasciano al signor *Federico Farra* un pubblico attestato di riconoscenza per il patriottismo e l'abnegazione da lui dimostrati negli ultimi anni della dominazione straniera sia favorendo l'emigrazione della gioventù friulana e inaugurando le dimostrazioni politiche sia ricoverando e ponendo in salvo i capi del movimento garibaldino di Spilimbergo e di Maniago. La dichiarazione è controfirmata da Garibaldi.

Statistiche e riforme elettorali. — La difficoltà più seria che impedisce in molti collegi l' accorrenza degli elettori è la distanza delle frazioni dal paese ove la votazione ha luogo.

Nel Friuli si è da per tutto, o quasi, verificato il fatto che gli elettori del paese in cui il collegio o una sezione del collegio ha sede, e quelli dei paesi vicini sono accorsi numerosissimi all' urna. Ma questo non avvenne, ed è difficile che possa avvenire, quando si tratta di elettori lontani 20 o più miglia, che molte volte bisogna percorrere fra i monti, con strade cattive, o rovinate dalle intemperie.

Da Tolmezzo a questo proposito riceviamo una statistica la quale ci dimostra che di 77 elettori politici di quel comune accorsero 70 nella prima votazione del 10 aprile, e 65 in quella di ballottaggio: mentre vi sono comuni, come quelli di Paularo con 16 elettori, Comeglians con 12, ed altri, i quali non mandarono alla sezione elettorale nessun votante. Poi Sutrio con 15 elettori iscritti non diede che un votante, Enemonzo con 12 iscritti diede due votanti, Ampezzo con 17 iscritti diede 4 e tanti. Per certo sono degni di molta lode gli elettori di Tolmezzo, come sono grandemente da rimproverare quelli che così poco si curarono dell' adempimento del più sacro fra i doveri d' un libero cittadino: e crediamo che per essi non valga nè la scusa delle distanze, nè quella delle cattive strade.

Ma volendo portarsi in un ordine di considerazioni più generale, e studiare il modo di facilitare al lettore l'adempimento del suo dovere, è d' uopo convenire che la suddivisione dei collegi in più sezioni, quale è stabilita ora, lascia molto a desiderare. Bisognerebbe sminuzzarla assai di più, e provvederci con un regolamento generale, non per successivi decreti, improvvisi, locali, e dettati forse qualche volta da motivi non giusti, ma fatti credere tali da interessati.

Del resto la questione sul modo di facilitare l' accorrenza degli elettori, preoccupa la opinione pubblica anche in altri paesi: e giorni sono leggemmo nell' *Indépendence Belge* un sunto della discussione avvenuto in quel Senato, ove erasi proposta una indennità di viaggio e di soggiorno agli elettori i quali distando più di cinque miglia dal centro del collegio o della sezione, vi si recassero a deporre il loro voto. La proposta fu respinta con soli due voti di maggioranza, avendone ottenuti 27 contro 29. Ad ogni modo la quistione merita di essere seriamente studiata, essendo ad essa strettamente legato lo svolgimento delle istituzioni costituzionali.

Licei — Anche il ginnasio liceale di Verona venne battezzato con un nome illustre, quello di *Scipione Maffei*.

Ci scrivono da Tarcento *li* 21 *marzo* 1867 — Il leggere sul *Giornale di Udine*, per questa Provincia, e su altri, per le consorelle del Regno, articoli con cui si relaziona delle feste fatte in occasione della ricorrenza del dì Natalizio di S. M. l' amato nostro Re; ed il non vedervi cenno riferibile a questo paese, Capoluogo di Distretto; potrebbe indurre nella credenza che questa popolazione s' abbia sottratto al gaudio comune.—

A togliere questa possibile presunzione è opportuno che si sappia che qui pure si festeggiò per la prima volta giorno sì lieto; e sebbene — caso raro e forse unico — senza il concorso del Clero, pure in modo da lasciar una grata memoria nell' animo di noi tutti. —

Il giorno 13 di sera il ripetuto sparo di mortaletti suppliva per bene al mancato suono delle campane, e preludiava la festa del giorno successivo — Sorta l' alba del dì 14, venne salutata da allegre salve che si andarono ripetendo fino all' imbrunire della sera, e contribuirono a render festevole la parata della Guardia Nazionale, che, in bell' ordine, ebbe a difilare avanti le Autorità tutte su questa Piazza: di cui le case, ugualmente che quelle delle contrade vicine, erano pavesate da Bandiere tricolori che aventolavano da ogni finestra. Nè i poveri furono dimenticati, chè, a cura del Municipio, venne disposta un' elargizione in loro prò. Varie persone del paese poi si ebbero il gentile pensiero di offrire un pranzo a quelli della G. N. che, addestrati al maneggio delle armi, presero parte alla parata: ed il pranzo ebbe luogo, in concorso dei Regi Impiegati e dell' eletta del paese, nella Locanda Pellegrini; ove, affratellati e gaudenti tutti, e senza che nulla avvenisse a turbarne la festevole allegria, si alternarono lieti brindisi al Re, a Roma Capitale d' Italia, alla Guardia Nazionale, al Progresso, fino al levare della mensa. — Dipoi, riprese le armi dalla G. N. che le aveva lasciate in fascio nella corte della Locanda, e preceduti da varj sigg. Impiegati e da molti civili, fu fatta una passeggiata fino al contermine Magnano; ove, simpaticamente accolti da quel sig. Sindaco, si si trattenne fino a sera inoltrata, fra il lieto ragionare ed il tocco dei bicchieri. Quivi arrivate varie carrozze dei sigg. del paese, per cui erasi preventivamente disposto, si prese congedo dai Magnanesi, ed accompagnati da armonici canti si si restituì al paese con la sicurezza che la rimembranza di così bel giorno non sarà per così facilmente cancellarsi dai nostri animi. —

Da Portogruaro ci mandano la seguente epigrafe che venne colà stampata:

Oggi XXII Marzo
Decimonono Anniversario
Della risurrezione del Popolo Veneto
che
Venduto da uno ad altro straniero
Riacquistò la coscienza di se
Portogruaro
Le glorie ed i lutti
Della difesa di Venezia
Commemorando
Porge suffragi
Per le anime generose dei cittadini
Dom. Drigo. Osv. Pavan, Mar. Toffolo. Morando Frattina
Morti
Per quella Italia
Che ora salutiamo indipendente libera una
e
Forte e concorde
Auguriamo.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Il vero Blasone* commedia in 5 atti di Gherardi del Testa, nuova per Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

I presidenti nominati dagli Uffici appartengono tutti alla parte governativa, da Macchi in fuori.

Dei vice presidenti ne appartengono quattro alla parte governativa, Salvagnoli, Peruzzi, Ferracciù, Piroli; cinque all' opposizione, Ferraris, Sandonato, D' Ayala, De Lucca, Calvino.

Dei segretari cinque alla parte governativa, Borromeo, Massari, Civinini, Puccioni, Sebastiani; due all' opposizione, Mussi, Lazzaro; due agl' indeterminati, Farini e Seismit-Dodo.

L' onorevole Cordova ha accettato l' *interim* del portafogli di grazia e giustizia: ma crediamo che siano a buon porto le pratiche per affidare quell' importante Ministero ad un onorevole membro della maggioranza e che fu altravolta guardasigilli.

(*Gazz. d' Italia*).

Si pretende che non siano interrotte le trattative per chiamare il commendatore Rattazzi nel Consiglio della Corona. (*Id.*)

Siamo assicurati che fra le *riforme* che il ministro delle finanze si propone d'introdurre siavi pur quella di diminuire il bollo proporzionale delle cambiali; ottima misura economica e che riuscirà più proficua all'erario, per ciò che la legge attuale per la sua gravezza è generalmente delusa dai commercianti.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 marzo

Firenze 25. Convalidate 63 elezioni, ordinossi una inchiesta su quella di Cassanuori, Ravenna e Pizzighettone. In tutto sono state approvate 402 elezioni.

Parigi 25. La *France* dichiara che pendono trattative per la cessione del Lussemburgo alla Francia.

Costantinopoli 24. L'Eufrate ed il Tigri straripareno. Il telegrafo fu interrotto fra Diarbekir e Moussul; grandi pioggie e tempeste nel Mar Nero.

Bruxelles 24. Un dispaccio da Vienna all'*Indépendance Belge* dice assolutamente falso che la Francia abbia invitato l' Austria a protestare insieme contro l'alleanza tra la Prussia e gli Stati del sud, e che l' Austria abbia ricusato.

Firenze, 26. Ieri sera ebbe luogo una riunione di circa 200 deputati governativi, cui intervennero tutti i ministri. Si adottò ad unanimità la candidatura dell'on. Mari alla presidenza della Camera. Stassera si riuniranno per i candidati alla vice-presidenza. Un'altra riunione dell'opposizione nominò delle commissioni per proporre i candidati all'ufficio di presidenza. Credesi che proporrà presidente Crispi.

Costantinopoli, 25. Il *Giornale della Turchia* è autorizzato a dichiarare che nè il governo francese nè altro propose mai alla Turchia di cedere Candia alla Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	23	25
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.97	69.05
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	97.50	97.75
Consolidati inglesi	91.1[4	91.1[4
Italiano 5 per 0[0	54.10	53.20
» » fine mese . . .	54.15	54.12
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	465	466
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	288	292
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	82	80
» » » Lomb. Ven. .	413	413
» » » Austriache .	408	410
» » » Romane . .	86	85
Obbligazioni.	119	119
Austriaco 1865.	325	325
id. in contanti	328	328

Borsa di Venezia

Del 23 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.05
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.191[2
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	53.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.50	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr.. . . .	»	79.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.18 1[2
Doppie di Genova	»	31.96
» di Roma	»	6.89

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

N. 1216

EDITTO.

Sopra nuova istanza dell'esecutante Lazzera di Antonio De Marchi di Barco, contro l'esecutato G. Batt. di Pier Antonio Ghiaruttini di Ecovis, ed il creditore ipotecario iscritto Giovanni fu Nicolò Taddio di Trieste, sarà tenuto nel locale di residenza di questo ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel 4 Maggio p. v. alle ore 10 ant. un quarto incanto per la vendita delle realità stabili in mappa di Ecosis già descritte nel precedente Editto 13 Maggio 1866 N. 5337, stato pubblicato nei supplementi della Gazzetta Uffic. di Venezia dei giorni 18, 19, e 21 Giugno Nri. 49, 50, 51 alle condizioni di quell'Editto tranne che i beni si vendono per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, e si pubblichi nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 23 Febbrajo 1867.
Pel R. Pretore
CICOGNA

Comune di Udine

Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale.

Avviso.

Tutte le Compagnie della Guardia Nazionale vengono convocate nella Sala Comunale dell' Istituto Filarmonico nel giorno ed ora indicati nella sottoposta tabella onde procedere alla elezione dei graduati, in questa indicati, ai posti resisi vacanti sia per rinuncia ovvero per promozione.

Si ricorda che per la legalità dell'adunanza è necessario l'intervento di almeno la metà dei militi inscritti nel controllo del servizio ordinario delle Compagnie, e si confida nell'interesse generale verso tale Istituzione che le nomine possano regolarmente seguire nella prima convocazione.

Dal Palazzo del Comune li 20 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
Presidente del Consiglio di Ricognizione
A. PETEANI.

Compagnie	Graduati da nomin. Capitano	Luogotenenti	Sotto tenenti	Serg. furieri	Sergenti	Caporali	Giorno ed ora della convocazione
I	—	—	—	—	—	2	27 marzo 1867 ore 10 ant.
II	1	1	—	—	1	2	28 » » » »
III	—	—	1	—	—	5	29 » » » »
IV	—	—	—	1	1	2	30 » » » »
V	—	—	1	—	1	3	1 aprile » » »
VI	—	—	—	—	—	1	2 » » » »
VII	—	1	—	—	2	—	3 » » » »
VIII	1	1	1	—	2	—	4 » » » »

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a questa Direzione per avere indicazioni sulla natura delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi potrà avervi interesse, che esse sono:

1.o Sconto di effetti di commercio rivestiti di tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno accompagnati da un deposito di titoli di rendita pubblica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 0/0.

2.o Antecipazioni sopra depositi di sete. Tasso dell' interesse 6 0/0.

3.o Antecipazioni sopra depositi di Titoli di rendita dello Stato, di Città e Provincie, di Buoni del Tesoro, di Verghe o monete d' oro ed argento. Tasso dell' interesse 7 0/0.

4.o Incarico dell' incasso gratuito degli Effetti su Piazza che le vengono consegnati dai commercianti locali o rimessi da quelli di altre città dello Stato.

5.o Apertura di Conti correnti senza interessi del cui attivo i correntisti possono disporre senza preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.o Emmissione di Biglietti a ordine sopra le Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Messina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di 1/2 0/00 per quelle distanti fino a 300 chilometri ed 1 0/00 per tutte le altre.

7.o Accettazione di depositi volontari liberi di titoli e documenti qualunque, Verghe e monete d'oro ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di custodia di 1/8 0/0 per ogni sei mesi o meno.

8.o Acquisto di effetti di Commercio sopra Francia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore
VIALE.

N. 2385 III.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzo giusta il

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la povertà della famiglia, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 15 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell' età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all' 11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana, e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo Municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle Istanze che venissero prodotte dopo l' espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei proscritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell' attuale Piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della Città e Comune, e letto dall' altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d' intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.
Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati i signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il prezzo, tale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone, emigrato politico, si offre alle famiglie come *maestro di pianoforte.*

Avendo già più volte ottenuta la più lusinghiera approvazione del pubblico come pianista nei teatri di questa e di altre città, spera che non gli verrà meno il benevolo appoggio degli amatori della nobile arte della musica.

(Ricapito presso il libraio L. Berletti).

CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due forni ecc. in Piazza S. Giacomo, Contrada Pescheria-Vecchia al N. 1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt. Strada, recapito Caffè Meneghetto.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

FARMACIA REALE DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, griptisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in lodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con struzione.*

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montovani, Calle larga S. Marco e da Zughis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro; *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnoli; *Tolmezzo* da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

PILLOLE ANTIBILIOSE COOPER E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

20, *Oxford Street* **Londra**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzari, droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Begnelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.